

Ma i Paesi del Nord chiedono più condizionalità

Il metodo Rondine al servizio dei giovani del mondo

Germania e Francia accelerano sul Recovery fund

Crescere leader di pace

BRUXELLES, 25. Berlino e Parigi si rimettono in moto in vista dell'accelerazione sul negoziato per il Recovery fund e il bilancio europeo 2021-2027, da chiudere entro luglio.



Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel (Reuters)

Il cancelliere tedesco, Angela Merkel, e il presidente francese, Emmanuel Macron, si sono dati appuntamento a lunedì al Castello di Meseberg, residenza ufficiale del Governo della Germania, per una cena di lavoro nella quale mettere a punto la posizione negoziale comune, e una conferenza stampa con cui illustrarla al resto dell'Unione.

Il primo luglio la Germania assumerà la presidenza di turno semestrale della Ue, e, quindi, avrà un ruolo chiave nella gestione della trattativa che terrà impegnati soprattutto i diplomatici delle cancellerie e i ministri degli Affari europei.

Nel frattempo, il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha avviato una fitta serie di consultazioni di leader Ue in videoconferenza, cominciando dal presidente del Consiglio dei ministri italiano, Giuseppe Conte. La situazione non è semplice, anzi, rispetto al primo vertice sul bilancio pluriennale fallito il 21 febbraio dopo una maratona negoziale di 48 ore, è ancora più complessa. Perché, oltre al prossimo bilancio dell'Ue, c'è ancora da trovare un'intesa anche sul Recovery fund.

Per alcuni analisti, una trattativa così ampia offre più margini di compromessi, e sono quelli che Michel intende esplorare nelle prossime due settimane, prima del vertice del 17-18 luglio. Le linee rosse sono già note. Il Sud, con Italia, Spagna, Portogallo e Grecia, chiede che si mantenga il più possibile intatta la proposta della Commissione Ue, che vuole un Recovery fund da 750 miliardi di euro, con 500 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto e 250 miliardi di prestiti. Il Nord, con Paesi Bassi, Danimarca, Svezia e Austria, invece, mette in discussione le sovvenzioni, a cui preferisce i prestiti, comunque in misura ridotta e legati strettamente a condizionalità, cioè obbligando chi chiede il sostegno a fare le riforme chieste dalla Ue.

C'è poi anche il fronte orientale rappresentato dai Paesi del Gruppo di Visegrad, che sembra, al momento, più conciliante. I Visegrad, infatti, chiedono soltanto una diversa chiave di distribuzione dei fondi, che non privilegi Italia, Spagna e Grecia come nell'attuale proposta, ma che assegni qualcosa in più anche

VIENNA, 25. Gli Stati Uniti sono pronti a prendere in considerazione una proroga del New Start (il trattato che limita il numero di testate nucleari americane e russe), «ma solo a certe condizioni». Lo ha detto ieri l'invitato presidenziale statunitense, Marshall Billingslea, al termine del colloquio a Vienna sull'intesa, che scade il 5 febbraio del 2021. Discussioni alle quali la Cina non ha voluto partecipare.

Billingslea ha spiegato che gli Usa hanno chiesto progressi «sul programma nucleare intensivo incredibilmente inquietante della Cina» e su «un certo numero di comportamenti molto preoccupanti della Russia, che sono stati concepiti per agire al di fuori dei limiti del New Start». Il trattato New Start limita a 800 i vettori per il lancio di missili strategici e a 1.500 le testate nucleari dislocabili.

«Ma più di tutto - ha precisato l'invitato di Donald Trump ai colloqui nella capitale austriaca - noi vogliamo un regime di verifica in vigore che possa stabilire un certo livello di garanzia che, nei fatti, ci sia un rispetto degli impegni presi da tutte e tre le parti (Stati Uniti, Russia e Cina, ndr) che coinvolte nell'accordo». Billingslea si è poi rammaricato dell'assenza di Pechino, ma ha riferito che i colloqui di Vienna con le autorità di Mosca sono stati produttivi e che in estate ci sarà un secondo incontro.

Accogliendo in serata alla Casa Bianca il presidente polacco, Andrzej Duda, Trump ha detto che «gli Usa stanno facendo bene nel lavoro per l'accordo sugli armamenti con la Russia». Trump ha poi aggiunto che Washington ridurrà la presenza militare in Germania «in modo molto sostanziale», fissando



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump (Afp)

a 25.000 il numero di marines americani che resteranno nel Paese.

E che la Polonia è uno dei Paesi dove probabilmente saranno ricollocate le truppe che verranno ritirate dalla Germania. Secondo il presidente statunitense, questa mossa «manderà un segnale molto forte alla Russia».

Per prorogare il trattato con Mosca sulla riduzione delle armi nucleari

Washington fissa le condizioni

Fine dell'epidemia di ebola nella Repubblica Democratica del Congo

KINSHASA, 25. Oggi - dopo due anni di lotta - il governo della Repubblica Democratica del Congo dichiarerà la fine dell'epidemia di ebola nella parte orientale del Paese. Ad annunciare, ieri, è stato il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus, in conferenza stampa.

In totale - sottolinea Ghebreyesus - si contano oltre 3.500 casi di Ebola, circa 2.300 decessi e quasi 1.200 sopravvissuti. «L'Oms - ha aggiunto - è orgogliosa di aver la-

vorato sotto la guida del governo del Paese per tenere sotto controllo questo focolaio di ebola». Ghebreyesus ha poi spiegato che molte delle misure di salute pubblica che hanno avuto successo nell'arrestare ebola sono le stesse che ora si rivelano essenziali per sopprimere covid-19. Il risultato raggiunto è stato possibile, rimarca ancora, solo grazie al lavoro e al sacrificio di migliaia di operatori sanitari congolesi, che hanno collaborato con i colleghi dell'Oms e molti altri partner.

Proteste contro la riforma del sistema giudiziario a Kinshasa

KINSHASA, 25. Infiammante la protesta nella Repubblica Democratica del Congo contro la riforma del sistema giudiziario. La polizia - ieri, e per il secondo giorno consecutivo - ha usato gas lacrimogeni e sparato colpi di arma da fuoco per disperdere i manifestanti radunatisi fuori dal Parlamento a Kinshasa.

I sostenitori del presidente Felix Tshisekedi - la cui coalizione di forze Union for democracy and social progress party (Udps) ha uomini vicini all'ex presidente di lungo corso Joseph Kabila, accusato

di SILVIA CAMISASCA

Sorge nel cuore della Toscana quello che, da oltre 20 anni, è un punto di riferimento internazionale per i giovani di tutto il mondo che investono il proprio futuro nella risoluzione dei conflitti e nel dialogo tra i popoli, soprattutto, nelle zone di guerra o di ex conflitto bellico. Proprio grazie al lavoro svolto a fianco dei ragazzi provenienti da tali regioni, Rondine Cittadella della Pace ha avviato nei giorni scorsi l'iniziativa Rondine World Room, un ciclo di incontri, (dedicati ad Americhe, Mediterraneo, Europa, Africa) teso a istaurare un dialogo con line - attraverso le più comuni piattaforme digitali - tra studenti e futuri leader con gli ambasciatori delle diverse regioni del mondo.

Un progetto di digital diplomacy che, con metodo e linguaggio innovativi, si inquadra nell'ambito della tradizionale missione di formazione di Rondine, che intende porre il problema della leadership giovanile alla luce delle nuove conflittualità sociali e politiche che si stanno delineando. Come crescere leaders di pace? Come identificare figure-guida in politica, economia e cultura per le comunità che si andranno a delineare? Come generare valori socialmente condivisi? Si tratta di sfide impegnative per le nuove generazioni, governance «in potenza» di ogni nazionalità, ancora più alla luce di una fase post-pandemica globale, i cui contorni possiamo, ad ora, solo intravedere, e per la quale è necessario condividere strumenti e risorse. Con questo obiettivo è stata lanciata la campagna Leaders for Peace, rivolta a tutti i 193 stati membri dell'Onu, ai quali si chiede di investire in una nuova giovane leadership di pace - sostenendo i giovani più promettenti con borse di studio - e, allo stesso tempo, di integrare i programmi scolastici nazionali con l'insegnamento dei diritti umani, in collaborazione con l'organizzazione di Rondine stessa, il supporto ufficiale del governo italiano e quello morale del presidente della Repubblica italiana e di Papa Francesco. Partire dalle Americhe - a cui è stata dedicata la Rondine World Room n.1 con protagonisti Gloria Isabel Ramirez Rios, ambasciatore della Repubblica di Colombia in Italia, e Carlos Eugenio Garcia De Alba Zepeda, ambasciatore degli Stati Uniti messicani in Italia, a dialogo con gli studenti della World House di Rondine - non è casuale. A quattro anni dall'assegnazione del Nobel per la pace all'allora presidente Santos, la Colombia rappresenta un caso di grande interesse per i processi di pace, vista la peculiare situazione politica interna: «Il nostro giovane presidente - ha affermato Gloria Isabel Ramirez Rios, prima donna ambasciatore della Repubblica di Colombia in Italia - è molto sensibile alle problematiche che toccano giovani e donne: in particolare, si sta spendendo per una maggiore rappresentanza femminile in politica, ma, anche per le questioni di

genere, la parola chiave è educazione. Per questo, è importante che al progetto di Rondine partecipino tante giovani colombiane». Ed è proprio una studentessa, Yanine, a fornire uno spaccato sul nuovo fermento che sta percorrendo la nuova generazione: «Noi giovani colombiani siamo cresciuti in un momento davvero difficile per il nostro Paese e, forse per questo, l'esperienza vissuta quotidianamente rende noi stessi il cambiamento che vorremmo portare nel mondo». Al dibattito sull'esperienza colombiana si è affiancato quello sul Messico, in cui quasi tre quarti della popolazione ha un'età compresa tra i 15 e 34 anni. Il grande paese nordamericano, partner strategico della grande area di libero scambio nordamericana Nafta, ha ospitato, lo scorso settembre, l'ultimo World Summit of Nobel Peace Laureates, facendosi quindi cornice di un proficuo dialogo centrato sulla costruzione della pace. Il paese è protagonista anche di un secondo percorso di grande interesse, il «Piano della Chiesa cattolica per la costruzione della pace», promosso dalla Conferenza episcopale messicana (Cem) nell'ambito del rinnovamento pastorale avviato in seguito alla visita di Papa Francesco del 2016. «Spero che tanti giovani messicani colgano l'invito di Rondine a spendersi per il dialogo tra i popoli - ha affermato Carlos Eugenio Garcia De Alba Zepeda - per parte nostra, sostenendo convintamente la campagna Leaders for Peace, intendiamo sponsorizzare i nostri ragazzi a cogliere questa straordinaria opportunità». L'iniziativa di Rondine, del resto, concentra i propri sforzi laddove le differenti leadership mondiali si arrestano o si sono tragicamente infrante in processi sempre più accelerati, complessi e conflittuali: ovvero, laddove il dialogo e la cooperazione si sono arenati. Dalle crisi belliche e ambientali, dalle vecchie e nuove ingiustizie, dalla negazione dei diritti umani, potrebbe generarsi la comune volontà di ricreare e far crescere figure di leader preparate alla sfida della nuova epoca, come testimonia dall'intervento di Tony Kamara, ex studente di Rondine, oggi docente di economia all'Università di Makeri: «In Sierra Leone abbiamo creato un'associazione volta a potenziare il ruolo dei giovani in Africa, ispirandoci proprio al metodo e al modello della Cittadella della Pace: non può esistere cambiamento senza partecipazione, del resto». Un metodo - quello di Rondine - che insegna come dalle sconfitte e dai fallimenti umani possono fiorire - attraverso una profonda riflessione - una visione e una pratica di leadership umanizzante. Lo ricorda un ex studente georgiano, Alexandre: «La collaborazione tra gli Stati è un tema critico, soprattutto in questo momento, ma è inevitabile che, nel prossimo futuro, avvanzino la necessità di un diverso e più attento approccio alla cooperazione». Con programmi di formazione pianificati e coordinati a livello internazionale, il processo di rinnovamento, teso a portare ai vertici dei governi locali e globali leader capaci di porsi come guide lungimiranti e illuminate, sarà certamente agevolato. L'aspettativa è alta: «La nostra sfida è sviluppare un vaccino di pace che ci renda immuni da conflitti e guerre, attraverso i valori dell'apertura e dell'incontro - afferma Franco Vaccari, presidente di Rondine - i nostri antipodi sono l'educazione e la formazione». Infine, Vaccari ha voluto rilanciare l'appello Leaders for Peace: «Con la Global Leaders School, insieme agli Stati, mettiamo il metodo Rondine a servizio del mondo, con l'obiettivo di avviare un percorso condiviso, una ricerca comune che elabori, formi e proponga nuovi modelli di leadership e, nello stesso tempo, incontri il sostegno dei governi ad investire, a loro volta, nell'educazione alla pace delle future governances».

In Italia sentenza della Consulta in favore degli invalidi civili

ROMA, 25. «I 285,66 euro mensili, previsti dalla legge per le persone totalmente inabili al lavoro per effetto di gravi disabilità, non sono sufficienti a soddisfare i bisogni primari della vita». La ha sancito ieri la Corte costituzionale, affermando che agli invalidi civili totali la legge non assicura i mezzi necessari per vivere. Secondo la Consulta con una somma simile è violato il «diritto al mantenimento e all'assistenza sociale» garantito agli inabili dall'articolo 38 della Costituzione.

È stato quindi affermato che il cosiddetto «incremento al milione» (pari a 516,46 euro) da tempo riconosciuto, per vari trattamenti pensionistici, dall'articolo 38 della legge n. 448 del 2010, debba essere assicurato agli invalidi civili totali (di cui parla l'articolo 12 della legge n. 18 del 1978) senza attendere il raggiungimento del sessantesimo anno di età, attualmente previsto dalla legge.

La sentenza non avrà effetto retroattivo e potrà applicarsi a partire dal giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.